

L'ALLARME

Il camposanto consortile con Arzano e Casavatore Nel mirino di più bande in azione anche di notte

Razzie tra loculi e cappelle nel cimitero non c'è pace

▶Rubata anche una statuetta di Padre Pio Spariscono portafiori, lampade e simboli

▶Ira delle famiglie e degli amministratori «Restituite ciò che avete saccheggiato»

LA CRIMINALITÀ

Domenico Maglione

Furti d'auto, incursioni negli appartamenti, razzie nel cimitero. A Casoria l'estate sta terminando con un bollettino quotidiano di insicurezza. E tra i reati che si susseguono, quelli consumati nel luogo di sepoltura sono i più difficili da accettare. Portafiori, lampade, lettere in bronzo, perfino lumini: tutto sparisce nel giro di pochi minuti. Ogni oggetto deposto davanti a una lapide diventa bersaglio di ladri che, finora anonimi, agiscono con una regolarità inquietante. Non si tratta di casi isolati ma di un vero e proprio fenomeno. Di fronte all' aumento delle segnalazioni, il consigliere consortile Michele Bruno è intervenuto chiedendo di visionare le registrazioni delle telecamere di videosorveglianza, nella speranza di individuare i responsabili e frenare una spirale che sta indignando l'intera comunità.

La gente chiede fatti, non promesse. L'ultimo episodio delinquenziale è stato messo a segno nella Cappella del Rosario del cimitero consortile Arzano-Casoria-Casavatore. Una statuetta in bronzo raffigurante Padre Pio è stata sottratta dalla tomba di una famiglia. Un furto che pesa più per il suo significato che per il valore materiale.

LE REAZIONI

«Rubare è sempre grave. Ma rubare in un cimitero è meschino, è una profanazione», denuncia sui social Anna Del Mondo, figlia dei defunti cui era dedicata la statuetta. Parole che riassumono la rabbia di tanti cittadini, ormai abituati a fare i conti con sparizioni continue. Il bronzo non aveva grande valore economico. Ed è proprio questo a rendere il gesto ancora più incomprensibile. Non è un furto dettato dal bisogno: è la sottrazione di un simbolo, di un segno di affetto, di un frammento di memoria. «Chi ha preso quell'oggetto pensa di aver portato via solo un pezzo di metallo. In realtà ha portato via qualcosa che apparteneva alla storia di una famiglia», commenta un parente.

I LADRI ENTRANO INDISTURBATI A TUTTE LE ORE «UNO SFREGIO A DEFUNTI E SIMBOLI DI AFFETTO»



Sui social, intanto, i toni sono durissimi. Salvatore Amodio li definisce «ladri di galline». Luigi Carboncino li liquida come "miserabili". Per Pasquale Avenoso sono «gente che fa pena», mentre per Gennaro Orefice «pezzenti e senza cuore».

Anna Del Gaudio, invece, spera che chi ha rubato la statuetta di San Pio abbia la «decenza di vergognarsi e il coraggio di riportarla dove l'ha presa. Chi ha rubato dovrebbe provare vergogna. Dovrebbe capire di aver superato un limite che non andrebbe mai oltrepassato. E dovrebbe restituire ciò che ha preso, esattamente dove lo ha trovato, per recuperare almeno un briciolo di dignità».

IL RISPETTO

Il cimitero è luogo di silenzio, memoria, rispetto. Appartiene alla comunità e alle famiglie che vi custodiscono i propri affetti. Nessuno ha il diritto di violarli. Nessuno ha il diritto di toccare ciò che non gli appartiene. Nessuno ha il diritto di disturbare la pace dei morti. «Lasciare in pace i defunti e rispettare ciò che appartiene agli altri: è da qui che passa la misura del vivere civile. Perché il valore di un oggetto non è solo economico. È emotivo, simbolico, umano. E quel valore non può essere rubato», concludono alcuni cittadini che indicano la Cappella del Rosario come una delle più prese di mira dai delinquenti.

Ufficio Stampa
Città di Casoria
Città Metropolitana di NAPOLI
Rassegna Stampa
12 Settembre 2026
IL MATTINO